

riassumendone i dati demografici, le finanze comunali, le aziende municipalizzate principali e l'attività dell'Ufficio del lavoro, ecc.

Questi elementi sono il primo frutto di tutto un piano di lavori da sottoporsi all'approvazione del Collegio Tecnico sulle questioni di fronte alle quali si troveranno i Comuni nel ritrovare il nuovo normale equilibrio della vita di pace. Il volume è anche interessante perchè costituisce un quadro delle condizioni demografiche e finanziarie dei nostri maggiori Comuni nell'ultimo anno normale, alla vigilia della guerra europea (1913). Espone prima le notizie riassuntive per ciascuno dei Comuni capoluoghi di provincia, circondario o con più di 10.000 abitanti; seguono note riassuntive delle finanze delle maggiori città nel 1913; si espongono in fine le condizioni dei servizi pubblici direttamente assunti dai Comuni (acquedotti municipali, affissioni, officine gas ed elettriche, forni comunali, case popolari, aziende tramviarie). Diligenti indici, relativi anche ai precedenti annuari, completano il volume. È da augurarsi che i propositi espressi nella lettera prefazionale della Presidenza dell'Unione statistica delle città italiane possano eseguirsi nei prossimi anni.

* *

Il movimento che la guerra ha favorito per un'intensificazione e maggior « nazionalizzazione » delle produzioni che ci sono necessarie, ha ricondotto l'attenzione generale su alcuni rami produttivi ritenuti maggiormente suscettibili di ulteriori sviluppi; tra questi, in modo particolare su quello delle energie idroelettriche.

Il problema è stato considerato in molti scritti e discorsi: molti vaghi e verbosi come al solito, qualcuno positivo, con idee ed elementi solidi ed utilizzabili. Tra questi ricorderò la pubblicazione del « Gruppo nazionale di azione economica »: *Il problema idraulico e la legislazione sulle acque* (f° 1°) (Roma, Tip. Naz. Bertero, 1916, pp. 70) comprendente i tre discorsi tenuti nell'8^a Riunione della Società Italiana per progresso delle scienze, dall'ing. A. OMODEO sui *Nuovi orizzonti dell'idraulica italiana*, dal professore GHINO VALENTI su *Le ragioni economiche di un nuovo regime delle acque*; dall'on. prof. VITTORIO SCIALOJA su *La legislazione delle acque*. Il primo sintetizza le ragioni e possibilità tecniche d'un grande sviluppo avvenire dell'utilizzazione delle energie idrauliche; il Valentì partendo dai recenti decreti 16 e 25 gennaio 1916, che hanno carattere provvisorio, formula con la chiarezza geniale che gli è nota, i principii del regolamento giuridico delle acque, quali emergono dalle condizioni economiche nuove di cui l'acqua fa e farà parte notevole; affermato che le acque debbono per necessità economica appartenere allo Stato e che l'associazione degli usi e utenti per cui si potrà raggiungere la massima utilità privata e pubblica, afferma la necessità d'un piano regolatore e della facoltà dell'espropriazione. L'on. Scialoja tratta esclusivamente il lato giuridico di questi rapporti.

Al problema sono pure dedicati gli studi dell'ing. A. HESS: *Il « carbone bianco » e l'industria elettrotecnica in Italia (Per un Ministero delle*